

# Il governo che verrà/1

## Solo la Svizzera italiana boccia la politica di Sommaruga

### Il cantone in controtendenza rispetto a tedeschi e romandi nei giudizi sul lavoro e sulla rielezione dei consiglieri federali

#### IL SONDAGGIO Il Caffé-L'Hebdo

Fra due settimane l'elezione del governo sarà un affare tra deputati, se invece fosse il cittadino a decidere...

STEFANO PIANCA

Vent'anni, e più, di martellante campagna leghista contro i "balivi" di Berna hanno lasciato il segno. Il Ticino è infatti in assoluto il cantone dove il Consiglio federale raccoglie il gradimento più basso. Di più, se il 9 dicembre prossimo non toccherà all'Assemblea federale, ma al cittadino ticinese eleggere i "sette", ebbene, oltre ad Eveline Widmer-Schlumpf, altri tre consiglieri federali verrebbero spediti a casa. Non succederà, perché è tradizione scolpita nella pietra che l'uscente che chiede la rielezione alla fine l'ottenga. Con l'eccezione di Christoph Blocher che nel 2007 venne bocciato a sorpresa.

Che accadrebbe però se non contassero unicamente la strategia politica, i giochi di partito e il voto dei parlamentari, come invece accadrà tra poco più di due settimane?

l'istituto M.I.S. Trend, per testare l'apprezzamento dell'uomo comune verso i 6 ministri (per il settimo la parità, come si sa, è aperta e si è tanto allargata da coinvolgere anche il consigliere di Stato Norman Gobbi).

L'indagine demoscopica traccia un quadro decisamente severo, se non addirittura l'immagine di un Ticino arrabbiato col potere federale. Tanto inviperito da emettere tre bocciature secche. Una molto pesante per Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione, che secondo il 61% dei ticinesi non dovrebbe venir rieletta. Una stroncatura, quella a sud delle Alpi, che non si ritrova simmetrica

negli altri cantoni. Anzi, per il 67% degli svizzeri Sommaruga meriterebbe ampliamenti di continuare il proprio lavoro a Berna. In Ticino, al contrario, la 55enne responsabile del dipartimento Giustizia e polizia paga evidentemente il fatto di occuparsi dei due problemi ritenuti più esplosivi per un cantone di frontiera: la gestione dell'ondata migratoria, ma soprattutto quello che riguarda l'attuazione dell'iniziativa udc del 9 febbraio contro l'immigrazione di massa.

L'altra bocciatura non differenzia invece il cantone dal resto del Paese. Anche per i ticinesi Johann Schneider-Ammann non dovrebbe essere rieletto. Ma se la sua stroncatura a livello nazionale è di misura, e non oltrepassa il 52% del campione interpellato, a sud delle Alpi quasi il 59% mostra pollice verso per Ammann. Doccia fredda, dunque, per il 63enne liberale-radicalista a capo del dipartimento Economia che qui sembra pagare più che altrove il prezzo di una crisi

che dura da troppo tempo. Nel giudizio negativo i ticinesi si accompagnano con gli svizzero-tedeschi (54,4%) e con l'elettorato di destra (52,6), tutti concordi nel dire basta. Ma sotto i colpi dei ticinesi cade anche il ministro della Difesa: per il 58,4% Ueli Maurer non merita la rielezione. In questo caso lo scetticismo è tutto latino, visto che anche i romandi bocciano il consigliere federale udc.

Se migrazione e flusso della manodopera straniera sembrano avere offuscato l'appel di Sommaruga, è sorprendente invece notare che proprio il ministro titolare dei rapporti con l'estero non sembra patire danno dagli stessi temi. Do-

po essere stato eletto nel 2014 "Svizzero dell'anno", Didier Burkhalter continua evidentemente ad avere un posto nel cuore dei cittadini elvetici. Il risultato ottenuto nel sondaggio è quasi da plebiscito: l'87% degli interpellati ne sostiene apertamente la rielezione. Anche in Ticino il 55enne capo del dipartimento Affari esteri piace, ma un po' di meno. Per la sua rielezione si schiera "solo" il 70% (e anche in questo caso emerge il piglio meno benevolo del cantone verso il ministro che è di fatto il più adorato dai connazionali).

Non gode da noi gran fortuna Alain Berset che, assieme a Burkhalter, è un ministro da rieleggere per il 76% degli svizzeri. I due romandi guidano infatti in modo netto la classifica generale di gradimento. Non in Ticino però, dove il 43enne responsabile del dipartimento dell'Interno strappa una riciccatissima promozione. È singolare notare che il socialista non sembra patire conseguenze negative

dall'irrefrenabile ascesa, anno dopo anno, dei premi delle casse mahlattie. Non così, tuttavia tra i ticinesi che forse al friburghese rimproverano probabilmente proprio il fatto di non aver frenato questa importante, quanto pesante, voce di spesa per le famiglie.

E le signore? Detto di Sommaruga, e archiviata la pagella dell'uscite Widmer-Schlumpf la cui azione politica viene valutata da buona a molto buona (anche qui in controtendenza col Ticino), sembra essersi un po' offuscata la stella della popolare democratica Doris Leuthard. Dieci anni dopo la sua elezione, un periodo che toglierebbe smalto al politico più brillante, il

ministro dei Trasporti raccoglie scarso apprezzamento tra i ticinesi. Tanto che il 48,8% giudica piuttosto cattiva la sua azione politica. E c'è chi si spinge oltre, sostenendo che questa è una spia negativa per la votazione sul raddoppio del tunnel autostradale del San Gottardo.

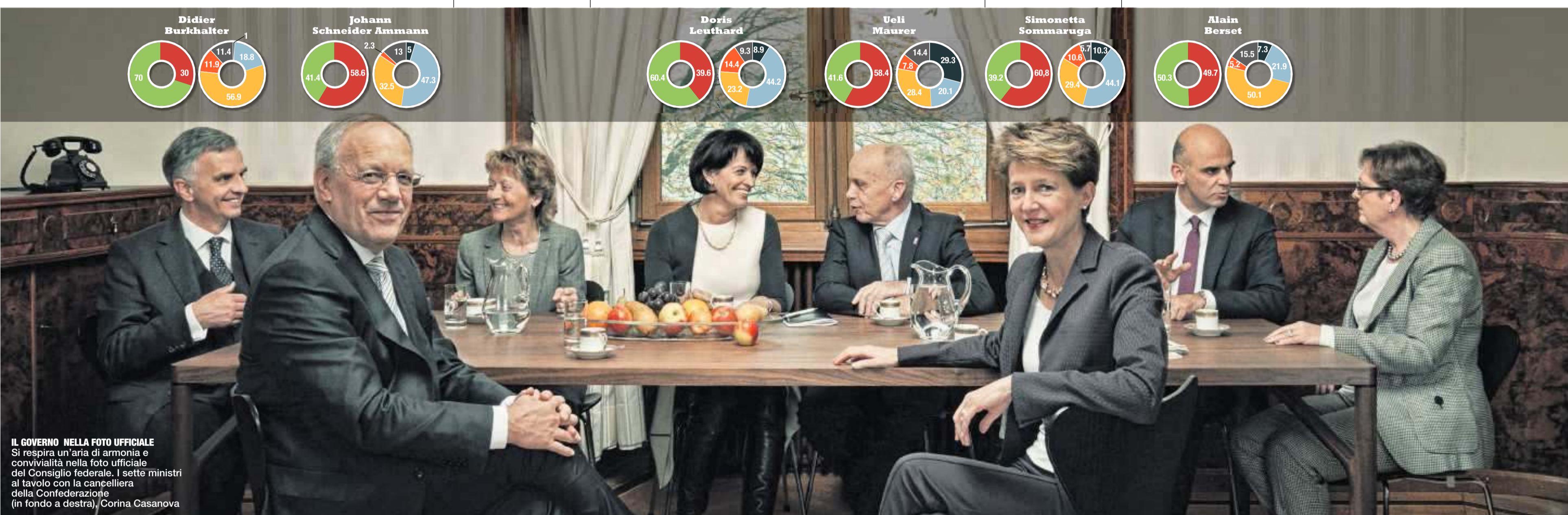
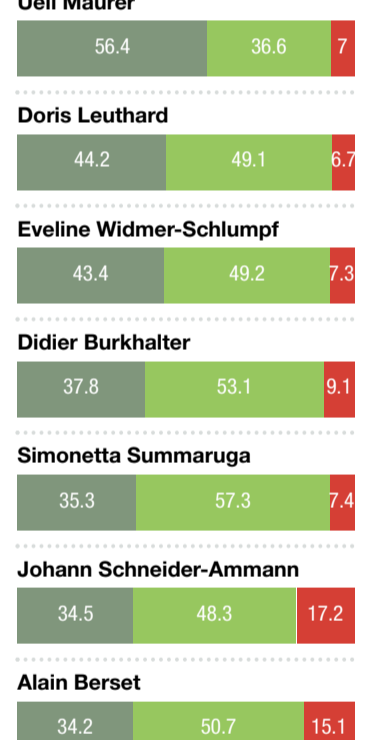
Tra il Ticino e il resto della Svizzera si apre un fossato anche nel giudizio complessivo sul Consiglio federale. Nel cantone si rileva infatti l'insoddisfazione maggiore per le decisioni dei sette. Insomma, il "Polentagraben" è nuovamente servito.

spianca@caffe.ch  
@StefanoPianca

#### PERCENTUALE DI NOTORIETÀ FRA I CITTADINI SVIZZERI

Lo conosce e sa di quale dipartimento si occupa il ministro...?

■ Sì, lo conosco e so di cosa si occupa  
■ Sì, lo conosco ma non so di cosa si occupa  
■ No, non lo conosco



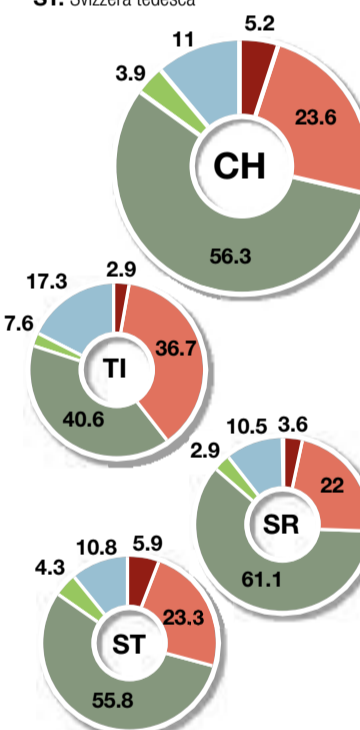
IL GOVERNO NELLA FOTO UFFICIALE Si respira un'aria di armonia e convivialità nella foto ufficiale del Consiglio federale. I sette ministri al tavolo con la cancelliera della Confederazione (in fondo a destra), Corina Casanova

#### PERCENTUALE DI SODDISFAZIONE FRA I CITTADINI SVIZZERI

Come giudica le azioni politiche del Consiglio federale nel suo insieme durante gli ultimi 6 mesi?

■ Molto negativamente  
■ Piuttosto negativamente  
■ Piuttosto positivamente  
■ Molto positivamente  
■ Non sa

SR: Svizzera romanda  
TI: Ticino  
ST: Svizzera tedesca



60.2%

Percentuale delle persone partecipanti al sondaggio, che sono soddisfatte dalle azioni del Consiglio federale

#### LA PROVENIENZA dei ministri Un "Polentagraben" che spacca il Paese sulla rappresentanza regionale

## Per la maggioranza non è prioritario un ticinese a Berna

#### Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato dall'istituto M.I.S. Trend di Losanna, che ha raccolto i dati attraverso Internet dal 3 al 5 novembre 2015. Hanno partecipato 1259 cittadini svizzeri dai 18 anni in su, così ripartiti: 543 dai cantoni di lingua tedesca, 496 da quelli romandi e 220 dal Ticino. I risultati sono stati ponderati sulla distribuzione demografica della popolazione. Il margine d'errore sul totale è del +/- 2,8% (+/- 4,4% per la Svizzera romanda; +/- 4,2% per la Svizzera tedesca; +/- 6,6% per la Svizzera italiana).

MASSIMO SCHIRA

Il problema della rappresentatività regionale in Consiglio federale non interessa granché agli svizzeri. Salvo ai ticinesi. È quanto emerge dal sondaggio, secondo cui solo il 38,7% degli interpellati pensa che l'assenza di un ticinese in governo sia rilevante per il Paese. Un dato condizionato molto dall'opinione degli svizzero tedeschi, che, a larga maggioranza, non ritengono problematica la situazione attuale.

Decisamente diversa, invece, l'opinione del Ticino, dove la man-

canza di un ministro italofono a Berna fa storcere il naso al 78,2% degli interpellati a conferma dell'esistenza di quello che nel resto del Paese è ormai stato ribattezzato "Polentagraben", prendendo spunto dal ben più noto "Röstigraben", ossia il tradizionale fossato che divide le opinioni di romandi e svizzero tedeschi.

Un dato che viene supportato anche da una certa comprensione da parte degli interpellati nei cantoni francofoni, visto che quasi la metà dei romandi legge l'assenza di un ticinese nell'esecutivo federale co-

me un vero problema. Un minimo di solidarietà latina, insomma, sembra resistere nella Confederazione.

Analizzando più in profondità i risultati del sondaggio elaborati dall'istituto M.I.S. Trend, si nota come le donne siano più severe degli uomini a proposito della rivendicazione ticinese. Se tra gli interpellati di sesso maschile la comprensione per la richiesta di un ministro italofono supera il 41%, tra le donne, essa precipita al di sotto del 36%, cioè quasi tre punti percentuali in meno anche rispetto alla media nazionale.

Analogamente, si registra una cesura piuttosto netta e marcata tra le classi di età. I giovani percepiscono decisamente meno il problema rispetto agli anziani. Le persone di oltre 60 anni inserite nel campione demoscopico capiscono la richiesta del Ticino quasi al 50%, mentre tra i 18 e i 28 anni e tra i 30 e i 44 anni si scende appena sopra il 31%. Una differenza sostanziale che è la di-

mostrazione di modi molto divergenti nel leggere e valutare la politica federale. Interessante, poi, notare la tendenza delle risposte sotto il profilo dell'appartenenza politica degli interpellati. I più aperti ad una miglior rappresentatività regionale anche nel governo federale sono gli elettori di sinistra, che appoggiano la rivendicazione ticinese con una maggioranza piuttosto marcata.

Negli altri schieramenti, invece, solo il centro lascia aperto qualche spiraglio, mentre destra, centro destra e apolitici non percepiscono

l'assenza di un italofono in Consiglio federale come un fattore penalizzante.

Del resto, gli stessi cittadini tedeschi non vedono inconvenienti nel fatto che in governo dal 1998 non sieda un rappresentante del loro cantone. Per oltre il 61% degli interpellati, anzi, non è affatto un problema.

mschira@caffe.ch  
@MassimoSchira



#### L'ETÀ e le preferenze

La valutazione sull'azione governativa dei sette direttori divide le diverse generazioni

## Ai più giovani piace Widmer-Schlumpf, agli anziani Burkhalter

Ai più giovani piace la leadership silenziosa di Eveline Widmer-Schlumpf al pari della linea politica di Simonetta Sommaruga, mentre i più anziani plebiscitano chiaramente il lavoro di affidabile statista di Didier Burkhalter. Le differenze generazionali nella valutazione dell'operato politico dei consiglieri federali emergono nette dal sondaggio Caffé-Hebdo. Infatti, la percezione del lavoro svolto dai ministri risulta davvero differente a dipendenza della fascia d'età che viene presa in considerazione.

Ma andiamo con ordine, analizzando la posizione di ciascuno dei sette consiglieri federali. Iniziando da Eveline Widmer-Schlumpf. Tendenzialmente piuttosto positivo, ma molto frammentato tra le fasce d'età è il giudizio sull'operato dell'uscite grigionesse, che raccoglie molti consensi nella fascia d'età più bassa, ma anche qualche critica da quella di mezzo (30-44 anni). Il direttore del dipartimento del lavoro svolto dai ministri risulta in generale nel sondaggio (vedi articolo principale), ma curiosamente riceve l'approvazione dei giovani tra i 18 e i 19 anni, che con oltre il 54%

delle risposte giudicano in modo positivo la sua azione politica. Una tendenza confermata anche dalle opinioni sull'opportunità di rieleggere il prossimo 9 dicembre, con il 46,9% di favorevoli al ministro, che esce comunque bocciato, convince di più i giovani.

Il dinamismo del 43enne Alain Berset, invece, raccoglie molti consensi in maniera trasversale. Non si registrano infatti sostanziali differenze né tra i sessi, né tra le classi di età. Il ministro degli Interni piace, anche se qualche consenso lo perde tra i cittadini di età tra i 30 e i 44 anni. Si arriva quindi al ministro preferito dagli anziani. Forte della sua presenza sul piano internazionale nell'anno di presidenza dell'Ocse, Didier Burkhalter è addirittura plebiscitato dagli ultra sessantenni, che considerano in modo positivo il suo operato con percentuali che superano il 90%. Sebbene rimanga molto positivo, il

giudizio delle altre generazioni è più ballerino, con i trentenni nel ruolo di fascia maggiormente critica sull'operato del 55enne neocastellano. Simonetta Sommaruga, invece, divide, favorevoli il ministro, che esce comunque bocciato, convince di più i giovani.

È la più amata tra i giovani, ma trova parecchi critici tra gli anziani. La direttrice del dipartimento Giustizia e polizia raccoglie giudizi tutto sommato positivi tra le varie generazioni, ma senza picchi clamorosi in un senso o nell'altro (in Ticino è sonoramente bocciata su tutta la linea).

Le bacchettate al ministro della Difesa, Ueli Maurer, al contrario, non mancano. E arrivano in primo luogo dai giovani, ma anche gli anziani non lesinano critiche all'operato del 65enne politico dell'Udc. Così come a trentenni non sembra piacere Doris Leuthard, che invece convince i più giovani, le donne e gli anziani. Conquistandosi una promozione intergenerazionale piuttosto convinta. m.s.

